

MANIFESTO DEI GIOVANI PROFESSIONISTI ITALIANI

Giovani professionisti: una risorsa per il Paese

I professionisti ordinistici sono attualmente più di 2,3 milioni e rappresentano una parte rilevante del mercato del lavoro italiano, contribuendo alla formazione del 14% del prodotto interno lordo. Di questi 2,3 milioni. I giovani professionisti sono il 40% - Rappresentiamo una molteplicità di competenze al servizio delle comunità territoriali e del Paese tutto, e abbiamo affrontato il lockdown in prima linea nella gestione dell'emergenza.

Purtroppo però, le misure di sostegno all'economia e di contrasto alla crisi, varate recentemente dal Governo hanno attribuito a chi opera nella libera professione un'attenzione pressoché marginale o comunque insufficiente. In particolare, i professionisti ordinistici sono stati spesso esclusi da provvedimenti di supporto garantiti ad altre categorie di lavoratori, anche autonomi. La fase di rilancio non può esimersi dal migliorare e valorizzare le competenze professionali. I giovani professionisti condividono il manifesto presentato agli Stati generali dell'Economia "progettiamo il rilancio".

PREMESSO CHE:

- **IL 40% DEI 2,3 MILIONI DI PROFESSIONISTI HA UN'ETA' INFERIORE AI 40 ANNI**
- **SIAMO I CERVELLI CHE NON SONO ANDATI ALL'ESTERO MA CHE HANNO SCELTO DI RESTARE**
- **SIAMO IL MOTORE SILENZIOSO DELL'ECONOMIA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE ITALIANE E DELLA TUTELA DELLA SALUTE**
- **SE CI FERMIAMO NOI, SI FERMA BUONA PARTE DEL SISTEMA PAESE**
- **LA PANDEMIA NON HA RISPARMIATO I PROFESSIONISTI ITALIANI**
- **I GIOVANI PROFESSIONISTI SONO UNA RISORSA PER IL PAESE**

CONSIDERATO CHE:

- **I PROFESSIONISTI CHE HANNO DECISO DI INVESTIRE NEL PAESE ITALIA SONO STATI LASCIATI SOLI**
- **L'ESCLUSIONE DEL CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO LEDE LA DIGNITA' DEL PROFESSIONISTA**
- **I GIOVANI PROFESSIONISTI SI SENTONO ABBANDONATI DALLA POLITICA**

CHIEDONO:

1. **PARI DIGNITA' NEI PROVVEDIMENTI CON LE MISURE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE IN DIFFICOLTA'**
2. **UN PROGETTO PER IL PAESE DOVE CONTINUARE A LAVORARE**

MANIFESTO DELLE ASSOCIAZIONI DEI GIOVANI PROFESSIONISTI ITALIANI

Giovani professionisti: una risorsa per il Paese

Siamo i cervelli che non se ne sono andati all'estero ma che hanno scelto di restare. Follemente e nonostante tutte le difficoltà, abbiamo creduto e continuiamo a credere che l'Italia sia la nostra terra promessa.

Siamo i giovani diventati professionisti per realizzare un piccolo grande sogno: contribuire al progresso del nostro Paese puntando su preparazione e qualità.

Dopo anni di studi, sostenuti dalle speranze e dai sacrifici anche delle nostre famiglie, abbiamo ottenuto un titolo di studio di alto profilo. Abbiamo trascorso anni tra manuali e pratica professionale e passato diverse notti in bianco per farci trovare pronti alle dure selezioni dell'esame di stato e alla fine ne siamo usciti a testa alta.

Siamo i professionisti di oggi e soprattutto di domani, indispensabili per il bilancio dello Stato ma considerati un costo inutile quando si tratta di essere aiutati

Se il nostro Paese ci volta le spalle ora e nei mesi a venire, che si prospettano estremamente complessi, non avrà in futuro le professionalità necessarie per offrire una qualità della vita e una prospettiva economica soddisfacente per l'intera popolazione. Siamo il futuro di quel del 14% del prodotto interno lordo generato dalle professioni ordinistiche. Siamo indispensabili per il Bilancio dello Stato ma ci definiscono troppo onerosi se si parla di estendere il contributo a fondo perduto ai professionisti.

Molti di noi hanno combattuto dalla trincea, in prima linea nel dare il proprio contributo attivo durante la crisi pandemica, in numerosi ambiti, ad esempio la gestione degli ammortizzatori sociali per i Consulenti del Lavoro, alla gestione della malattia per il personale sanitario, lavorando con grande spirito di abnegazione, giorno e notte, senza riposi.

Non ci siamo arresi durante la pandemia, non ci arrendiamo adesso e non ci arrenderemo domani, nonostante le statistiche preoccupanti riferiscano che circa il 20% degli attuali professionisti, nei prossimi anni abbandoneranno la professione e chiuderanno i propri studi. Noi giovani non ci stiamo, non ci vogliamo arrendere a questi numeri e ambiamo a portare invece quel 20% annunciato in un incremento dei professionisti. Lo dobbiamo a noi e a tutti i nostri collaboratori e alle loro famiglie. Ogni giorno noi giovani ci adoperiamo per promuovere la nostra professione. Non pretendiamo nessun privilegio rispetto alle altre componenti economiche del Paese, ma chiediamo semplicemente parità di trattamento, considerazione, ascolto e di non essere discriminati.

Investire sul futuro dei giovani professionisti è un investimento proficuo.

Sono infatti i professionisti coloro che quotidianamente operano nel rispetto delle normative affinché i lavoratori percepiscano una retribuzione congrua e adeguata e che durante le crisi economiche o di settore percepiscano gli ammortizzatori sociali. Sono professionisti coloro che nel rispetto delle norme fanno pagare alle aziende imposte tasse e contributi. Professionisti sono anche coloro che garantiscono giusti processi a tutti i cittadini difendendoli nelle aule giudiziarie. Ma professionisti sono anche coloro che stabiliscono come costruire un'infrastruttura affinché questa non ceda e siano periziate laddove si verificano crolli e siano costantemente controllate affinché quanto accaduto con il crollo del Ponte Morandi non si verifichi più. Le professioni ordinistiche sono quelle che fino ad oggi si sono occupate della nostra e della vostra salute e di quella dei vostri e nostri animali di compagnia, e che vigilano sullo stato di salute degli animali da allevamento. Ricordatevi che sono professionisti anche coloro che ci informano su ciò che accade al nostro Paese e nel mondo, coloro che voi chiamate a raccolta per comunicare con tutti i cittadini. Questi sono i professionisti, presidio di legalità, collettori tra la pubblica amministrazione e cittadini, impegnati a salvaguardia della salute e del bene comune. Un Paese senza professionisti sarebbe un paese senza tutele e senza tutele non ci sarebbe un Paese che orgogliosamente tutti noi giovani professionisti vogliamo portare avanti con dignità e prosperità.

Per questi motivi, non solo per interesse nostro ma anche dell'intera società, esprimiamo le seguenti richieste al Governo affinché dia ascolto e offra risposte concrete alle necessità dei giovani professionisti, estremamente fragili nello scenario attuale caratterizzato da una grave difficoltà economica diffusa.

1. Non discriminare i professionisti nel riconoscimento di misure di sostegno economico alle imprese in difficoltà (Contributo a fondo perduto ex art. 25 Decreto Rilancio).

Talvolta abbiamo l'impressione che le specificità delle professioni ordinistiche poste a tutela della società (doveri etici di competenza, conoscenza, tutela dei committenti e qualità della formazione e delle prestazioni) nonché il sempre più frequente riconoscimento da parte dello Stato di funzioni sussidiarie e di contrasto all'illegalità, rappresentino paradossalmente un limite anziché un titolo al pieno riconoscimento delle provvidenze economiche poste a sostegno delle attività colpite dalla profonda crisi vigente. Chiediamo il riconoscimento del contributo a fondo perduto regolato dall'articolo 25 del Decreto Rilancio anche per tutti i professionisti iscritti agli albi professionali al pari delle imprese.

2. Dare ascolto ai professionisti circa la complessità normativa e le criticità operative. I Professionisti devono diventare interlocutori imprescindibili del Governo

L'alta competenza e la fitta ramificazione territoriale degli Ordini Professionali consentono di offrire un contributo prezioso tanto nella predisposizione delle norme quanto nella valutazione precoce delle difficoltà attuative e delle possibili ricadute reali delle leggi. Spiace notare come il Governo preferisca rivolgersi a dei pool di "esperti", a carico dei contribuenti, piuttosto che dare ascolto alle proposte e alle critiche che con spirito di servizio verso l'Italia vengono avanzate dai Consigli Nazionali delle professioni ordinistiche. Questa chiusura produce nei fatti leggi di difficile interpretazione e spesso lacunose, costringendo i professionisti a sforzi enormi per tradurre le norme in atti concreti nei tempi utopici stimati dal legislatore. Il risultato è inefficienza ed inefficacia: basti pensare alle irragionevoli tempistiche di erogazione delle varie casse integrazioni (CIG, CGID, FIS, FSBA...) ampiamente preavvertite dai professionisti.

3. Che lo stato in cui crediamo e in cui investiamo quotidianamente creda in noi e ci consideri, non sono quali ammortizzatori sociali di un sistema burocraticamente appesantito, ma come risorse per la crescita e il futuro del Paese su cui investire.

Quotidianamente ci troviamo ad attuare norme e disposizioni spesso farraginose e basate su un impianto attuativo burocraticamente complesso. Siamo noi a districarci in questo scenario caotico e a inviare ciò che gli istituti statali richiedono, dall'Agenzia delle Entrate, all'Inps, al Catasto. Mettiamo ordine e creiamo cultura della legalità. Siamo il collante tra lo Stato e il cittadino. Se viene meno questo legame si potrebbero creare crepe irreparabili.

Chiediamo norme chiare e uno snellimento dell'apparato burocratico. Chiediamo rispetto e considerazione, recentemente messi in discussione da dichiarazioni di esponenti di spicco della dirigenza pubblica per ovviare invece alle proprie assunzioni di responsabilità e fallimenti gestionali.

4. Chiediamo la riduzione della pressione Fiscale, come ben specificato nella proposta presentata agli stati generali dell'economia dal Cup e dalla rete delle professioni tecniche.

Occorrono provvedimenti coraggiosi che diano il segnale che l'Amministrazione fiscale non ha un carattere vessatorio, almeno in una fase di così grave emergenza come quella in atto. Molti lavoratori autonomi non saranno in grado di versare al Fisco il saldo e l'acconto per i redditi del 2019, data la forte e progressiva riduzione del fatturato dovuto al lockdown. È necessario rinviare al 2021, rateizzando, tali pagamenti. È necessario eliminare in via definitiva il versamento, da parte del sostituto d'imposta, della ritenuta d'acconto per i professionisti obbligati a fatturazione elettronica e occorre ampliare la fascia di titolari di partita Iva che possono accedere al c.d. regime forfetario.

5. Dobbiamo evitare, come sistema, il triste fenomeno dell'emigrazione professionale. In questo senso, serve investire sui giovani professionisti perché possano restare nel nostro Paese attraverso un lavoro pagato il giusto e non sfruttato. L'abolizione delle tariffe professionali, attraverso il Decreto-legge 223/2006, convertito con modifiche dalla legge 248/2006, non ha garantito alcun innalzamento dei livelli di concorrenza in ambito professionale e nessun effetto di crescita in ambito economico ma ha creato gravi problemi tra i professionisti, in particolare quelli più giovani con un progressivo ed inesorabile decremento del reddito.